

**Commissioni finanze e tesoro  
e programmazione economica, bilancio**

**A.S. 3066**

**ORDINI DEL GIORNO  
ACCOLTI COME  
RACCOMANDAZIONE**

**21.12.2011**

## G/3066/2/5 e 6 (testo 2)

Treu, Ichino, Roilo, Blazina, Ghedini, Nerozzi, Passoni

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 3066 relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decretollegge 6 dicembre 2001, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici,

premesso che:

la situazione del mercato del lavoro nel nostro Paese vede due emergenze nominalmente contrapposte: quella della gravissima carenza eli occupazione, stabile e eli qualità, delle giovani generazioni e quella della precoce esclusione dal mercato del lavoro delle persone mature, precocemente espulse per situazioni di crisi aziendale o precocemente avviate alla quiescenza per sostenere, attraverso tale impropria scelta, percorsi di riorganizzazione produttiva e di miglioramento della competitività;

tale condizione assume nella attuale cnSl economica carattere emergenziale e contrasta nominalmente sia con gli obiettivi di innalzamento del tasso di occupazione sia con quelli di allungamento della vita attiva finalizzati al contenimento della spesa previdenziale;

occorre prevenire il rischio di ulteriore segregazione delle coorti escluse dalla produzione, di frammentazione del mercato del lavoro e di contrapposizione degli interessi delle diverse generazioni, evitando il pericolo dell'incremento di soggettive condizioni di esclusione, povertà e marginalità sociale;

al fine di garantire la realizzazione di un mercato del lavoro efficiente ed inclusivo,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di mettere allo studio e predisporre misure di politica attiva del lavoro, di sensibilizzazione culturale e, se ritenuto utile, di supporto normativo e fiscale all'introduzione di sistemi organizzativi e produttivi nelle aziende che promuovano l'invecchiamento attivo e la partecipazione delle persone in età matura alla vita attiva del Paese.

# G/3066/4/5e6

Rel: si  
rivette

## ORDINE DEL GIORNO AS.3066

Le commissioni V e VI,  
in sede di discussione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici;

premesso che il provvedimento in esame contiene diverse misure di contrasto all'evasione fiscale, con particolare riferimento all'articolo 12 recante la riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 1.000 euro e contrasto all'uso del contante;

considerato che:

- nell'ambito delle varie misure fiscali adottate dal precedente Governo Berlusconi, si è provveduto all'abolizione di una serie di misure anti-evasione introdotte nella passata legislatura che, in base ai dati pubblicati dall'Istat, hanno contribuito a portare dei benefici in termini di riduzione dell'evasione fiscale (15 miliardi di euro sottratti all'evasione fiscale nel 2007, rispetto al 2006);  
- una misura realmente efficace da adottare per combattere evasione ed elusione fiscale ed esportazione nei paradisi fiscali di proventi da attività illecite, è rappresentata dall'abolizione, da parte della BCE, delle banconote da 500 euro;

rilevato inoltre che:

- l'Assemblea nazionale francese, nell'ambito delle misure adottate contro i paradisi fiscali, ha raccomandato la soppressione delle banconote da 500 euro; infatti, dopo la scomparsa della banconota da 1.000 dollari, la carta da 500 euro è il valore in contanti più elevato e sappiamo che il riciclaggio del denaro sporco passa soprattutto attraverso le banconote in contanti;

- già nel 2001 ed ancora prima dell'ingresso dell'Italia nell'eurosistema, le principali associazioni dei consumatori - Adusbef e Federconsumatori - avevano esortato le banche centrali ad evitare di stampare tagli da 500 euro, che oltre a non essere accettati negli esercizi commerciali come strumenti di pagamento, riscuotono diffidenza da parte degli stessi sportelli bancari o postali quando vengono portati in versamento o chiesti di essere cambiati in tagli più piccoli a misura di lavoratori e pensionati, che faticano a guadagnare in un mese il controvalore di due banconote;

~~Le banche centrali, che non hanno offerto alcuna plausibile giustificazione nell'aver voluto emettere a tutti i costi banconote da 500 euro, a misura di riciclatori, trafficanti e spacciatori, portano la grave responsabilità di contiguità con i sistemi criminali, sia nel riciclaggio che nell'esportazione illecita di capitali nei paradisi fiscali e negli stati canaglia, e qualora non dovessero deliberare l'urgente soppressione delle banconote da 500 euro, dimostrerebbero complicità e connivenze ingiustificabili, ed un incomprensibile freno alla lotta al riciclaggio e al perseguimento della legalità;~~

o valutare l'opportunità di

impegnano il Governo ad adottare, nelle sedi opportune, ogni iniziativa utile a rappresentare alla BCE la necessità che le banche centrali provvedano nel più breve tempo possibile a sopprimere le banconote da 500 euro, al fine di adottare una reale azione di contrasto del riciclaggio del denaro e dell'evasione fiscale.

LANNUTTI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,  
DI NARDO, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Carroll

no

EP

A.S. 4829 3066

*Gov. pace.*

Ordine del giorno

12 SENATO

La Camera,

esaminato il decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici;

premesso che: *evolut. l'app. an*

l'articolo 4 introduce detrazioni di carattere strutturale per interventi di ristrutturazioni edilizia, di efficientamento energetico e per spese conseguenti a calamità naturali;

in particolare i commi da 1 a 3 introducono a regime la detrazione IRPEF del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia sostenute per un importo non superiore a 48.000 euro per ciascuna unità immobiliare;

il successivo comma 4 proroga al 31 dicembre 2012 le agevolazioni fiscali del 55% in materia di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, rendendo strutturale al 36% la medesima agevolazione per gli anni successivi;

in Commissione è stato approvato un emendamento che estende l'applicazione delle agevolazioni anche alle spese per interventi di sostituzione di scaldacqua tradizionali con scaldacqua a pompa di calore dedicati alla produzione di acqua calda sanitaria;

un'ulteriore estensione delle agevolazioni all'acquisto di mobili per arredamento, prodotti in Italia e realizzati prioritariamente con materiali provenienti nell'ambito di programmi e progetti di riforestazione e con finiture di prodotti ecocompatibili, creerebbe benefici sostanziali sia all'ambiente sia al settore del mobile e dell'arredamento, sostenendo concretamente il settore e l'indotto ad esso connesso;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative per poter estendere le agevolazioni fiscali della detrazione IRPEF del 36% anche alle spese sostenute da famiglie composte da persone di età non superiore a 36 anni, per l'acquisto di mobili certificati *Made in Italy* realizzati prioritariamente con materiali provenienti nell'ambito di programmi e progetti di riforestazione e con finiture di prodotti ecocompatibili, destinati all'arredo di unità immobiliari da adibire ad abitazione principale.>>

Lanzarini

*Sen. M. GAMBINO*

Fogni

*Sen. VALENTI*

**G/3066/81,5e6**

*(testo 2)*

*287*

A.S. 3066

ORDINE DEL GIORNO

*Rel =  
gov.  
noce.*

Il Senato,

premesso che:

il territorio della Regione Liguria è stato colpito, nei mesi di ottobre e novembre 2011, da gravi calamità naturali, che hanno provocato numerose vittime, una ampia distruzione del territorio e degli insediamenti urbani, e gravissimi danni alle attività produttive, alle strutture abitative e alle infrastrutture;

per il ristoro dei danni, il rilancio delle attività economiche e produttive, la realizzazione di interventi di ripristino delle infrastrutture e delle strutture danneggiate, nonché per mettere in atto quegli interventi indifferibili in funzione della difesa dal rischio idrogeologico, sono necessarie risorse ingenti, valutate dalla medesima Regione Liguria in una cifra compresa tra i 500 milioni e 1 miliardo di euro;

inoltre la popolazione colpita da tali eventi calamitosi, proprio a causa della distruzione delle stesse strutture produttive delle zone alluvionate, è nella pratica impossibilità di osservare gli adempimenti fiscali e contributivi;

impegna il Governo:

*volutare e l'opportunità di*

a ~~provvedere~~ in tempi brevi a disporre la sospensione, fino al 31 dicembre 2012, del versamento dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatoria nei riguardi dei soggetti residenti nei territori della Regione Liguria interessati da dichiarazioni di calamità naturale effettuate ai sensi della legge n. 225 del 1992 e a disciplinare altresì con proprio provvedimento le modalità con cui procedere successivamente alla ripresa della riscossione dei tributi, dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria sospesi.

PINOTTI, LUSI

*Pinotti*

*G/3066/10/5e6 (testo2)*

A.S. 3066

Taverdi

La Camera, IL SENATO

premesse che:

valutate negativamente le misure introdotte, che niente hanno a che fare con lo sviluppo e l'equità, ma producono un forte inasprimento della pressione fiscale ed una pesante contrazione del reddito disponibile delle famiglie; considerato che le nostre imprese continuano a risentire degli effetti della straordinaria crisi economica che ha colpito tutte le economie occidentali; valutato che la difficoltà di accedere al credito da parte delle piccole e medie imprese costituisce un freno allo sviluppo ed agli investimenti; considerato che l'ABI e le associazioni di rappresentanza delle imprese il 16 febbraio 2011 avevano stipulato un accordo per facilitare l'accesso al credito delle imprese, in continuità con l'avviso comune dell'ABI del dicembre 2009;

impegna il Governo a valut. app. di

a promuovere con ABI e con le associazioni rappresentative delle imprese un accordo per rinnovare i contenuti dei precedenti protocolli, al fine di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese, soprattutto le piccole e le medie.

9/4829/198 Allasia:

M. GAMBACIÀ  
VARELLI  
Varelli

ZARDA

G/3066/15/5 e 6 (testo 2)

gov. Accordo  
meccanismi.

247

Rizzi  
Noel A.S. 3066  
ODG

G/3066/16/Se  
6

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante norme sulla trasparenza degli obblighi tributari (A.S. 3066)

Premesso che,

l'articolo 10, modificato dalla Camera dei deputati, reca disposizioni volte, complessivamente, a promuovere la trasparenza e l'emersione di base imponibile, riconoscendo (commi da 1 a 8) benefici fiscali nei confronti di artisti, professionisti, persone fisiche e società di persone esercenti attività imprenditoriali, a condizione che essi adempiano a una serie di obblighi di trasparenza;

tali benefici (commi da 9 a 13) sono relativi anche alla disciplina relativa ai limiti dell'attività di accertamento dell'Amministrazione finanziaria nei confronti dei soggetti "congrui" agli studi di settore;

in particolare, si prevedono per le persone fisiche e le società di persone -a decorrere dal 1 gennaio 2013 - benefici fiscali e amministrativi nei confronti dei soggetti che svolgono attività artistica o professionale, soggetti che svolgono attività di impresa individuale e che svolgono attività di impresa nella forma delle società di persone che adempiano a determinati obblighi di trasparenza;

i benefici riconosciuti sono relativi: alla semplificazione degli adempimenti amministrativi; all'assistenza, nei predetti adempimenti, da parte dell'Amministrazione finanziaria; all'accelerazione del rimborso o della compensazione dei crediti IVA;

per i contribuenti non soggetti all'accertamento basato sugli studi di settore (ai sensi dell'articolo 10 della legge 8 maggio 1998, n. 146), nell'esclusione dagli accertamenti basati sulle presunzioni semplici;

si esclude l'accertamento basato su studi di settore nei confronti di contribuenti che: hanno dichiarato ricavi o compensi di ammontare superiore al limite stabilito per ciascuno studio di settore (tale limite non può comunque essere superiore a 7,5 milioni di euro); hanno iniziato o cessato l'attività nel periodo d'imposta; si trovano in un periodo di non normale svolgimento dell'attività;

ove i soggetti beneficiari delle suddette misure non siano in regime di contabilità ordinaria e rispettino le condizioni di trasparenza, sono riconosciuti ulteriori benefici quali: la determinazione del reddito IRPEF secondo il criterio di cassa (ovvero determinazione in base alla differenza tra elementi attivi e passivi effettivamente percepiti / sostenuti nel periodo di riferimento) e predisposizione in forma automatica da parte dell'Agenzia delle entrate delle dichiarazioni IRPEF ed IRAP; l'esonero dalla tenuta delle scritture contabili rilevanti ai fini delle imposte sui redditi e

dell'IRAP e dalla tenuta del registro dei beni ammortizzabili; l'esonero dalle liquidazioni, dai versamenti periodici e dal versamento dell'acconto ai fini IVA.

Considerato che,

le misure proposte costituiscono un primo passo significativo verso un percorso certamente condivisibile sia sul fronte del miglioramento del rapporto fisco/contribuente che nell'emersione di base imponibile e lotta all'evasione in una prospettiva collaborativa;

il contrasto ordinario e continuo all'evasione fiscale rappresenta l'obiettivo più rilevante sul fronte fiscale e che esso passa anche attraverso un principio di premialità per i contribuenti più leali;

le misure sono riferite ad un'ampia platea di contribuenti identificabili con fatturati non rilevanti o comunque tali da essere definiti come piccole imprese;

le misure agevolative non prevedono benefici economici diretti, ma sono finalizzati ad un netto miglioramento dei rapporti tra Fisco e contribuente, con una significativa riduzione degli adempimenti e con una collaborazione fra Agenzia delle entrate e contribuente;

l'impostazione della disciplina appare ampiamente condivisibile per il fatto che si individua un percorso opzionale di maggiore trasparenza nel segno di una piena lealtà e fiducia tra amministrazione finanziaria e contribuenti;

impegna il Governo

*a valutare  
e opportuno  
su*

a proseguire su tale percorso prevedendo strumenti e modalità ancora più incisive e efficaci rispetto agli obiettivi definiti;

a prevedere forme di tutoraggio dell'Agenzia delle entrate in grado di poter certificare il pieno rispetto dell'obbligazione tributaria;

ad individuare modalità che incrementino ulteriormente i benefici indiretti, con particolare riferimento ai rapporti con le banche, prevedendo condizioni di favore per l'accesso al credito, nonché con la pubblica amministrazione in caso di fornitura di beni e servizi;

~~consentire l'utilizzo di tale dichiarazione dei contribuenti come uno strumento di informazione anche ai fini di strategie di marketing e pubblicità.~~

FONTANA

*Fontana*

STRADIOTTO

*well*

**G/3066/16/506 (T.2)**



AS 3066

ODG EBA

R = di  
gov. n. 100 e

Premesso che l' Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato un esercizio volto ad individuare la necessità di una ulteriore capitalizzazione di un gruppo di banche europee a fronte delle esposizioni ai rischi sovrani;

Premesso che ai fini della conduzione di detto esercizio è stato richiesto di valutare ai prezzi di mercato tutte le esposizioni in titoli di Stato incluse quelle detenute fino alla scadenza;

Premesso che il metodo adottato ha contribuito ad aumentare l'incertezza sui mercati finanziari e la volatilità delle quotazioni in quanto la decisione dell'Autorità Europea è suonata per gli investitori internazionali come una conferma della possibilità di fallimento di alcuni Stati Sovrani dell'area Euro;

Premesso che l'8 dicembre 2011 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha comunicato l'entità dei deficit patrimoniali di alcune delle banche coinvolte nell'esercizio, tra le quali alcune banche italiane che, a differenza di altre hanno dimostrato una maggiore solidità durante tutta la crisi e non hanno dovuto essere salvate con risorse pubbliche;

Premesso che la richiesta di ricapitalizzazione delle banche ha prodotto e produrrà pesanti conseguenze negative per l'economia italiana e, in particolare, per il finanziamento del debito pubblico;

Premesso che autorevoli esponenti del mondo bancario hanno dichiarato che a seguito dell'esercizio dell'EBA sarà difficile continuare a mantenere nei propri bilanci rilevanti esposizioni in titoli del debito pubblico italiano e a sottoscrivere nuove emissioni poiché da queste esposizioni potrebbero derivare ulteriori richieste di ricapitalizzazioni e valutazioni negative da parte di analisti e agenzie di rating;

Premesso che in ogni caso in questa fase in cui i principali centri di ricerca segnalano come elevatissimo il rischio che l'Italia entri in recessione nel 2012 e che pertanto è necessario garantire che non si verifichino situazioni di riduzione del credito all'economia per effetto di regolamentazioni che impongono oneri di ricapitalizzazione sulle banche

Impegna il Governo *e valutare l'opportunità di*

ad adoperarsi, anche nei confronti della Commissione Europea e della Banca d'Italia, per evitare o quanto meno ritardare l'implementazione delle raccomandazioni dell'Autorità Bancaria Europea fintanto che perdurino le attuali condizioni di elevata turbolenza del mercato dei titoli di Stato e quali azioni intenda mettere in atto per assicurare che non venga meno il sostegno delle banche nella sottoscrizione del debito pubblico e nell'erogazione del credito all'economia.

6/3066/17/5 e 6 (T. 2)

firmate di  
Tull.  
ve e VI

ad sec. Novacado

BALDASSARI  
BONFISCO

(LEDDI)

A.S. 3066

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

esaminato il disegno di legge A.S. 3066, relativo alla conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 dicembre 2001, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici,

Premesso che:

la lettera *gg quater* dell'art. 7, comma 2, del decreto legge n. 70 del 2011, convertito dalla legge n. 106 del 2011 ha introdotto norme specificatamente intese a riformare il settore della riscossione dei tributi e delle entrate patrimoniali dei comuni, anche al fine di evitare il ripetersi di incresciosi episodi quali quelli determinati dal comportamento di un esattore privato, Italia riscossioni s.p.a., che ha provocato la sottrazione dalle casse comunali di quasi duecento milioni di euro, nonché di connotare il settore dei necessari elementi di trasparenza e di buon andamento nell'esercizio di una fondamentale funzione pubblica quale quella della riscossione dei tributi;

l'art. 14 bis, inopinatamente e ingiustificatamente introdotto in sede di conversione del decreto legge n. 201 del 2011, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici, ha soppresso la parte più significativa della suddetta lettera *gg quater* dell'art. 7, comma 2, del decreto legge n. 70 del 2011, riportando il sistema alla situazione precedente, noncurante della necessità di una profonda revisione del sistema e dei danni arrecati da condotte non coerenti con la funzionalità e la legittimità che dovrebbero contraddistinguere l'esercizio di pubbliche funzioni, nonché in palese contraddizione con il titolo stesso del decreto legge in questione;

impegna il Governo

*in ps e valutare l'opportunità su*

ad adottare i necessari provvedimenti per il ripristino del testo originario della lettera *gg quater* dell'art. 7, comma 2, del decreto legge n. 70 del 2011, convertito dalla legge n. 106 del 2011, nonché ad introdurre in maniera generalizzata per la riscossione spontanea dei tributi locali il sistema del versamento unitario, con compensazione ( c.d. modello F24 ) di cui all'art. 17 del d.lgs. n. 241 del 1997, ed a verificare la possibilità di prevedere l'istituzione di un soggetto di diritto pubblico che effettui in via sussidiaria la riscossione coattiva, laddove gli enti stessi non intendano esercitare tale funzione, in modo da realizzare il giusto equilibrio tra esigenze di efficienza del sistema, di garanzie dei diritti dei contribuenti e di tutela dei bilanci degli enti locali.

D'UBALDO

*D'Ubaldo*

*Spadotto*

**G/3066/33/506 (t. 2)**

*R si rinviare  
gov. rec*

1966  
Scritto,  
premessi che:

R 2 simmettoso  
Cpv = 10cc.

l'articolo 24, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2012 le pensioni di vecchiaia, di vecchiaia anticipata e di anzianità siano sostituite dalla pensione di vecchiaia e dalla pensione anticipata, conseguite sulla base, rispettivamente, dei requisiti di cui ai commi 6 e 7 e 10 e 11 del medesimo articolo 24, salvo quanto previsto dal successivo comma 18;

il citato comma 6, lettera c) dell'articolo 24 prevede per i lavoratori dipendenti la cui pensione è liquidata a carico dell'assicurazione generale obbligatoria il requisito anagrafico di vecchiaia sia incrementato da 65 a 66 anni;

il citato comma 10 del medesimo articolo prevede che l'accesso alla pensione anticipata sia consentito solamente con una anzianità contributiva di 42 anni e un mese per gli uomini e di 41 anni e un mese per le donne, incrementati di un mese dal 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014;

il citato comma 18 dell'articolo 24 prevede, facendo espresso riferimento anche al personale del Comparto sicurezza e difesa, che debba essere dettata una specifica normativa attraverso un regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto con il Ministro dell'economia e della finanze, allo scopo di armonizzare l'incremento dei requisiti minimi per accesso alla pensione per le categorie di soggetti per i quali siano previsti limiti più bassi rispetto al resto dei dipendenti, tenendo conto delle obiettive peculiarità ed esigenze dei settori di attività, nonché dei rispettivi ordinamenti;

che un incremento non mirato dei requisiti minimi per il collocamento in congedo per il personale militare avrebbe serie ripercussioni sull'intero assetto delle Forze armate, in quanto esso non può che essere accompagnato dalla revisione integrale del sistema di avanzamento del personale militare (detto "normalizzato"), che prevede che per ciascun grado e categoria debba essere assicurata costantemente la presenza del numero di unità previsto per legge, e in questo senso dovrà necessariamente essere armonizzato con la riforma dello strumento militare in corso di studio;

considerando che per le categorie speciali dell'articolo 3, comma 1, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, è previsto un regime particolare, a carattere pubblicistico, che fa rientrare i loro rapporti di servizio nella specifica competenza dei rispettivi ministeri;

risulta quindi indispensabile che il Ministero della difesa sia coinvolto, fornendo il proprio assenso, nella predisposizione del regolamento che dovrà ridefinire i requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia o anticipata del personale militare;

tale esigenza, per analoghe ragioni, si ritiene che sussista anche per le altre amministrazioni del Comparto sicurezza e difesa, vale a dire i Ministeri dell'interno, della giustizia, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole, alimentari e forestali, in relazione alle esigenze correlate alle peculiarità di impiego del personale e agli specifici ordinamenti;

impegna il Governo

✓ *reclutare l'opportunità di*  
dare corretta applicazione all'articolo 24, comma 3, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, nel senso di garantire il preventivo coinvolgimento e la condivisione del Ministero della difesa e dei titolari delle altre citate amministrazioni interessate, anche attraverso la partecipazione dei medesimi Ministeri alla predisposizione delle disposizioni, nell'ambito delle procedure per l'emanazione dei regolamenti previsti dalla medesima disposizione con i quali dovrà essere dettata la disciplina relativa ai requisiti di accesso alla pensione di vecchiaia e a quella anticipata per il personale del Comparto sicurezza e difesa.

9/3066/91/566  
107

SEN. ROSSIGNO *Rossignol*

SEN. SPINATO *Spinato*

A.S. 3066

ODG

Rizzi  
gov. n. 201

Il Senato,

in sede di esame del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici (A.S. 3066)

Visto l'articolo 99 della Costituzione;

Vista la legge 30 dicembre 1986, n. 936, e successive modificazioni, in particolare gli articoli 5, 20, 22 e 23, comma 7;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in particolare gli articoli 4, commi 2 e 3, 5, comma 2, 14, 15, comma 5, e 70, comma 4;

Visto l'Ordine del Giorno n. 9/4829-A/20 della Camera dei Deputati, discusso nella seduta dell'Assemblea n. 562 del 16 dicembre 2011 ed accolto dal Governo, le cui premesse e considerazioni devono intendersi quivi integralmente richiamate e condivise;

Viste le modifiche apportate dalla medesima Camera, in sede di conversione parlamentare, all'articolo 23, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in piena coerenza con l'indirizzo interpretativo formulato con il citato Ordine del Giorno;

Ritenuto che,

tali modifiche rendano comunque necessario confermare, anche da parte del Senato della Repubblica, l'esigenza di sollecitare il Governo, nonché il Presidente e il Segretario generale del CNEL, ad adottare ogni iniziativa tesa alla piena ed incondizionata applicazione, anche presso il Segretariato generale del CNEL, del principio generale dell'ordinamento di separazione fra le funzioni di indirizzo politico e controllo dei risultati, da una parte, quelle di gestione amministrativa e contabile dall'altra;

Considerato che,

il regolamento interno previsto dall'indicato articolo 20 della legge n. 936 del 1986 possa disciplinare soltanto «l'attività del Consiglio», cioè dell'insieme di tutti gli organi collegiali (assemblea, ufficio di presidenza, commissione speciale per l'informazione e quattro commissioni istruttorie) in cui si articola la componente elettivo-rappresentativa del CNEL, non anche l'organizzazione e il funzionamento del relativo Segretariato generale, al cui vertice è preposta una qualifica apicale del pubblico impiego nominata dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, "sentito" il (solo) Presidente del CNEL, a sua volta nominato con pari procedura, senza alcun coinvolgimento di altre istanze rappresentative:

(G/3066/94/sec) (f. 246)

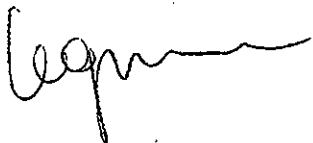
Ritenuto, in piena sintonia con la Camera dei Deputati, che lo strumento del regolamento c.d. "indipendente" (di cui all'articolo 17, comma 1, lettera c, della legge 23 agosto 1988, n. 400) sia il più idoneo a disciplinare tale materia, nel rispetto dei principi desumibili dal citato decreto legislativo n. 165 del 2001;

impegna il Governo

*e Valut. app. di*

ad adottare una specifica regolamentazione dell'organizzazione e del funzionamento del Segretariato generale del CNEL ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentiti il Presidente e il Segretario generale del CNEL medesimo, al fine di garantire la piena e coerente attuazione dell'indirizzo politico in ambito amministrativo, nonché per ispirare la gestione delle relative risorse ai canoni dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

LEGNINI



*G/3086/94/526*

Angello

R = nec.  
per nec

A.S. 3066

**ORDINE DEL GIORNO**

Il Senato,

premesso che:

- il decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011 prevede, al comma 1, la soppressione di INPDAP ed ENPALS ed il trasferimento delle relative funzioni a INPS, a decorrere dal 1° gennaio 2012;
- il comma 2 prevede che non sono trasferite le posizioni soprannumerarie rispetto alla dotazione organica degli enti soppressi, ivi incluse quelle di cui all'art. 43 della legge n. 388\2000, identificate nel personale di vigilanza e pulizia degli stabili degli enti e che il personale soprannumerario costituisce eccedenza, ai sensi dell'art. 33 del decreto legislativo n. 265\2001 e s.m. e i.;
- lo stesso comma 2 stabilisce che il bilancio di chiusura venga effettuato alla data del 31 marzo 2012 e che i decreti di trasferimento delle risorse umane e strumentali vengano emanati entro 60 giorni dalla data di approvazione del bilancio di chiusura;
- il comma 4, prevede la cessazione degli organi degli Enti soppressi a decorrere dalla data di emanazione dei predetti decreti di trasferimento;
- il comma 2bis, introdotto dall'emendamento governativo, stabilisce che, in attesa di tali decreti, le strutture centrali e periferiche degli enti soppressi continuano ad espletare le attività connesse ai compiti istituzionali degli stessi;
- lo stesso comma 2 bis prevede che l'INPS, nel frattempo, è rappresentato e difeso in giudizio nei giudizi incardinati dai legali in servizio presso gli enti soppressi;

considerato che:

- il mancato trasferimento all'INPS dei lavoratori soprannumerari riguarda essenzialmente i dipendenti degli enti previdenziali addetti a servizio di portierato, custodia e vigilanza degli immobili dismessi, rimasti alle dipendenze degli stessi enti in forza della legge n. 388\2000;
- i dipendenti di cui trattasi sono stati ricollocati nei profili amministrativi dei ruoli, in forza della citata legge n. 388\2000 e operano nelle funzioni produttive, contribuendo proficuamente al regolare espletamento delle funzioni istituzionali per l'erogazione dei servizi;
- INPDAP - essendo detentore della quota più consistente di immobili da dismettere - si è trovato nella condizione di dover ricollocare il maggior numero di tali unità di personale, acquisendo posizioni soprannumerarie che non è stato possibile riassorbire a causa dei successivi e reiterati tagli alle dotazioni organiche degli enti;
- la prospettiva del personale eccedentario - che per INPDAP corrisponde a oltre 700 unità - è quella di essere posto in mobilità, poi in cassa integrazione ed eventualmente licenziato, secondo la procedura prevista dall'art. 33 del decreto legislativo n. 165\2001 e s.m. e i. - espressamente richiamato dal decreto legge 201\2011 - con gravi conseguenze sul piano occupazionale e sociale;

G/3066/135/506(12)

- il costo di tale personale eventualmente collocato in cassa integrazione continuerebbe a gravare, comunque, sull'Amministrazione che dichiara l'esubero, senza conseguenti risparmi per la spesa pubblica;

- inoltre, la formulazione dello stesso articolo 21, al comma 2 bis, aggiunto a seguito dell'emendamento governativo, nel fare menzione alle strutture centrali e periferiche degli enti soppressi - chiamate a proseguire l'attività istituzionale fino alla emanazione dei decreti di trasferimento delle risorse - non contiene, per mero errore materiale, richiamo alcuno agli organi degli enti stessi;

- invece, tali organi, ai sensi del comma 4, restano in carica fino alla stessa data di emanazione dei decreti prevista per l'operatività delle strutture produttive; tale disallineamento terminologico può comportare, pertanto, difficoltà nella gestione della fase transitoria;

- data la ridotta dotazione organica dei legali degli enti (per INPDAP circa 40 unità su tutto il territorio nazionale), per sopperire al carico di lavoro in materia di contenzioso giurisdizionale è stato fatto ricorso a legali esterni e, pertanto, è necessario che tali professionisti proseguano, quantomeno fino alla definizione dei giudizi in corso, l'attività legale avviata, basata, tra l'altro, su singoli accordi contrattuali; è necessario, quindi, ampliare la formula della norma che stabilisce tale possibilità solo per quelli già in servizio,

impegna il Governo

*a valutare  
l'opportunità di*

ad attivare ogni tempestiva iniziativa possibile, affinché:

- venga garantita la tutela dei posti di lavoro per i dipendenti degli enti soppressi, in esubero rispetto alla pianta organica vigente, prevedendone il trasferimento all'INPS, come per il restante personale;
- venga eliminata l'incongruenza derivata da mero errore materiale nella formulazione del comma 2 bis, chiarendo che devono intendersi compresi in tale comma anche gli organi degli enti soppressi;
- venga consentita la prosecuzione dei giudizi in corso affidati a legali esterni dagli enti soppressi, chiarendo che l'espressione "già in servizio" non preclude tale possibilità.

Sen. LUSI

*Lusi*

*G/3076/135/506 (T. 2)*

ORDINE DEL GIORNO

*Rinnovo  
Gov. Zucchi*

in esame del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, e per il consolidamento dei conti pubblici (A.S. 3066)

che,

il decreto legge in esame, al fine di garantire il pareggio di bilancio nel 2013, dispone una serie di interventi di contenimento delle entrate e da quello della spesa che producono una riduzione dell'indebitamento netto per un ammontare superiore a 20 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2012, 2013 e 2014;

nello spirito della necessaria e urgente realizzazione della spending review, e in considerazione della necessità di eliminare sprechi di risorse, numerose voci di spesa a carico del bilancio del Ministero degli affari esteri potrebbero essere adeguatamente ridotte in favore di interventi per il sostegno delle politiche in favore degli italiani all'estero e della cooperazione allo sviluppo;

impegna il Governo:

*e valutare l'opportunità di*

a richiamare gli insegnanti di ruolo che svolgono corsi di lingua e cultura italiana all'estero alla fine dell'anno scolastico 2011-2012 e destinare i risparmi così realizzati al finanziamento degli Enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero che utilizzano insegnanti assunti in loco;

a ridurre ~~del 15%~~ in misura permanente, l'indennità di servizio all'estero di cui all'articolo 171 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 e a destinare i relativi risparmi di spesa, ~~pari a 54 milioni di euro in ragione di anno, per: 5 milioni di euro a favore delle Camere di Commercio italiane all'estero; 500 mila euro per gli anni 2012, 2013 e 2014 a favore del Museo Nazionale dell'Emigrazione; 1 milione e 250 mila euro per il funzionamento dei Comites; 750 mila euro per il funzionamento del CGIE; la restante quota, pari a circa 45 milioni di euro, al rifinanziamento della Cooperazione allo sviluppo di cui alla legge n. 49 del 1987.~~

a predisporre un piano del Ministero degli Affari Esteri ad attuare, a partire dal 1° gennaio 2012, per la ristrutturazione del personale diplomatico, amministrativo dislocato nelle sedi all'estero al fine di raggiungere entro il 31 dicembre 2014 il seguente rapporto: il 20% del personale delle sedi all'estero deve essere composto da diplomatici e amministrativi di ruolo inviati dal MAE, e l'80% rappresentato da personale a contratto assunto in loco. A destinare i maggiori risparmi di spesa prodotti dal provvedimento sopra illustrato, ad un apposito fondo istituito presso il MAE che viene ripartito annualmente, in via esclusiva, in misura pari all'80% in favore dei servizi decentrati e della rete consolare all'estero, e per la restante quota a favore degli obiettivi di miglioramento <sup>dei salari</sup> della ~~spesa~~ pubblica.

*di spesa pu*

MICHELONI

*Michelsoni*

*noe*

*G/3066/169/506 (A2)*

*29*



R S  
g  
noee

Art. 29.

Commissioni V e VI del Senato,

de di esame del decreto 6 dicembre 2011, n. 201,

grazie al riconoscimento da parte dello Stato, il CIP ha assunto il ruolo, di fatto di diritto, di Confederazione delle Federazioni e Discipline Sportive Paralimpiche, sia a livello centrale che territoriale, posta sotto la vigilanza della Presidenza Consiglio dei Ministri - Ufficio Sport - mantenendo il compito di garantire la massima diffusione dell'idea paralimpica ed il più proficuo avviamento alla pratica sportiva delle persone disabili, in stretta collaborazione con il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, che mantiene sul CIP l'esercizio della vigilanza per la sola attività di alto livello;

i praticanti una qualsiasi disciplina sportiva paralimpica sono, ad oggi, oltre centomila;

il CIP disciplina, regola e gestisce le attività sportive per persone disabili sul territorio nazionale, secondo criteri volti ad assicurare il diritto di partecipazione all'attività sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità. Per quanto riguarda l'agonismo di alto livello, il CIP coordina e favorisce la preparazione atletica delle rappresentative paralimpiche delle diverse discipline in vista degli impegni nazionali ed internazionali e soprattutto dei Giochi Paralimpici, nelle stesse sedi e strutture utilizzate per le Olimpiadi. I valori che ispirano il suo operare sono quelli della piena, possibile e, anzi, doverosa integrazione delle persone disabili nel tessuto sociale attraverso la pratica sportiva, strumento di benessere psicofisico;

la "mission" del CIP è quella di garantire a tutti i soggetti disabili, in ogni fascia di età e di popolazione, a qualunque livello e per qualsiasi tipologia di disabilità, il diritto allo Sport, quale formidabile mezzo di crescita personale attraverso la sfida con se stessi e collettiva attraverso l'incontro- confronto con l'altro, affinché ciascuna persona disabile abbia l'opportunità di migliorare il proprio benessere, recuperare la propria autostima e trovare una giusta dimensione nel vivere civile;

impegnano il Governo

*o valutare l'opportunità di*

ad assegnare al Comitato Italiano Paralimpico ~~6 milioni di euro~~ per l'anno 2012.

9/3066/177/506

216

Milana, Baiò, Bruno, Russo, Germontani

*Milano*  
*228*

## ORDINE DEL GIORNO

Le Commissioni V e VI del Senato della Repubblica,  
in sede di esame del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201

premesso che:

- la politica dei tagli lineari di spesa riferiti agli andamenti tendenziali "futuri" (che di fatto rappresentano aumenti rispetto alla spesa storica), adottata per oltre un decennio dai governi che si sono succeduti alla guida del paese, ha prodotto effetti deleteri sia sull'economia nazionale, perpetuando un atteggiamento passivo e dannoso di immobilismo finanziario con costi che tuttora gravano sulle imprese, sulle famiglie e sulle potenzialità di crescita, sia sul bilancio pubblico, che dopo anni di manovre non è stato ancora strutturalmente e definitivamente risanato;

- è possibile incidere direttamente e in modo efficace su voci specifiche della spesa pubblica corrente, in particolare sulla spesa per acquisti di beni e servizi delle pubbliche amministrazioni, voce che tra l'altro registra da sempre una crescita del tutto anomala, soprattutto se rapportata alla dinamica dei prezzi tenuto conto dell'evoluzione dell'attività e dei servizi concretamente erogati dalla PA;

- anche dalla razionalizzazione e dal taglio degli ingenti fondi pubblici erogati, per lo più "a pioggia", sotto forma di contributi alla produzione e agli investimenti a favore di poche imprese privilegiate, possono derivare ulteriori cospicui risparmi di spesa pubblica, e le risorse possono essere impiegate in modo più efficiente e produttivo sotto forma di incentivi automatici e di detrazioni e deduzioni automatiche d'imposta;

- la manovra varata con il decreto legge in esame, della quale si riconosce la assoluta necessità sotto il profilo dell'assestamento e della messa in sicurezza dei conti pubblici, con ogni probabilità produrrà ricadute negative su una economia italiana già pesantemente fiaccata dalla crisi mondiale e che secondo le previsioni più aggiornate dei principali osservatori e istituzioni internazionali dovrebbe registrare una crescita negativa già a partire dal 2012, sulla scia di una recessione che investirà quasi certamente tutta l'area dell'euro;

- il rilancio dell'economia italiana richiede una vera e propria svolta nella politica economica e di bilancio, per perseguire nel contempo il risanamento dei conti pubblici e sostenere la crescita economica; è necessario che l'attenzione non sia concentrata esclusivamente sul saldo finale del bilancio, cioè sul deficit, ma che si

(G/3066/185/506)

R. e S.  
Michele  
al Cav.  
Cav: Noce  
per testo 2

1144 4010

1144

1144

1144

prendano finalmente in considerazione i livelli assoluti totali delle entrate e della spesa pubblica, per varare un manovra di bilancio quantitativamente rilevante e qualitativamente significativa che tagli in modo sostanziale la spesa pubblica corrente, in modo particolare incidendo sulle due voci di spesa indicate nei punti precedenti, e utilizzi le risorse non solo per abbattere il deficit pubblico ma anche per ridurre il carico fiscale su famiglie e imprese, e per nuovi e maggiori investimenti in infrastrutture, ricerca e innovazione;

impegna il Governo: *o valutare l'opportunità di*

- a predisporre una serie articolata di misure di graduale e progressiva riduzione della spesa corrente, con particolare riferimento alla spesa per consumi intermedi di tutti gli enti del settore pubblico e per trasferimenti pubblici alle imprese in forma di contributo in conto capitale e in conto corrente a fondo perduto, allo scopo di reperire con continuità e in progressione annuale le risorse necessarie per misure di alleggerimento del prelievo sulle imprese e sulle famiglie;

- a dare priorità, per quanto riguarda le imprese, alla riduzione ~~consistente e duratura~~ *del carico fiscale sul costo del lavoro* dell'imposta regionale sulle attività produttive, a partire dalla totale esclusione del monte salari dalla base imponibile e con modalità tali da garantire alle regioni sufficiente gettito in sostituzione, e a trasformare progressivamente i contributi alle imprese a fondo perduto in incentivi fiscali automatici come il credito di imposta;

- a dare priorità, per quanto riguarda le famiglie, all'introduzione di meccanismi a garanzia dell'equità orizzontale oltre che di quella verticale, puntando in particolare all'ampliamento delle deduzioni dal reddito imponibile per i componenti del nucleo familiare;

- a indirizzare parte delle risorse derivanti dai risparmi di spesa corrente alla realizzazione di investimenti infrastrutturali nel settore della ricerca scientifica e tecnologica;

**G/3066/185/5-6** (testo 2)

BALDASSARRI, RUTELLI, PISTORIO, DE ANGELIS, IAIO, BRUNO, CONTINI, DIGILIO, GERMONTANI, MILANA, MOLINARI, RUSSO, STRANO, VALDITARA

*Mano baldassarri*  
*Antonio Pistorio*  
*Franco Bruno*  
*Costantino De Angelis*  
*Bruno Bruno*  
*Milana*  
*Russo*  
*Digilio*  
*Strano*  
*Valditara*

ODG  
A.S.3066

R  
g  
noce

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge A.S. 3066 di conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, recante disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici,

premessi che:

*e valutare l'opportunità di*

l'articolo 42 comma 8 prevede importanti misure volte a estendere al settore delle infrastrutture ferroviarie e portuali l'applicazione della norma in materia di finanza di progetto già prevista nella legge di stabilità per il 2012;

trattasi pertanto di rilevante disposizione volta a rilanciare l'economia del paese mediante previsioni finalizzate a favorire interventi infrastrutturali nell'ambito dei quali vanno ricompresi le iniziative dirette allo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi, in quanto idonei a colmare il gap del nostro paese rispetto alle esigenze comunitarie;

infatti lo sviluppo di risorse nazionali di petrolio e gas naturale, strategico per l'approvvigionamento energetico del Paese, può consentire nell'immediato di realizzare investimenti di sviluppo, garantendo una produzione aggiuntiva di idrocarburi nei prossimi 20 anni. Attraverso ulteriori ricerche sono altamente probabili altre scoperte dello stesso ordine di grandezza.

Impegna il Governo

ad adottare ogni più adeguato intervento applicativo al fine di favorire gli investimenti di sviluppo delle risorse energetiche strategiche nazionali di idrocarburi, le quali garantiscono maggiori entrate per l'erario, prevedendo altresì termini e modalità di destinazione di una quota, ~~non inferiore al 50%~~ delle ~~citato maggiori entrate~~ da destinare allo sviluppo di progetti infrastrutturali e occupazionali di crescita dei territori di insediamento degli impianti produttivi."

~~232/506~~

G/3066/232/506

Sen. Cosimo Latronico  
*[Signature]*  
(T. 2)

37

A.S. 3066

ORDINE DEL GIORNO

*R = si rinviare  
gov. ecc.*

Il Senato,

premessi che:

il territorio della Regione Liguria è stato colpito, nei mesi di ottobre e novembre 2011, da gravi calamità naturali, che hanno provocato numerose vittime, una ampia distruzione del territorio e degli insediamenti urbani, e gravissimi danni alle attività produttive, alle strutture abitative e alle infrastrutture;

la popolazione colpita da tali eventi calamitosi, proprio a causa della distruzione delle stesse strutture produttive delle zone alluvionate, è nella pratica impossibilità di osservare gli adempimenti fiscali e contributivi;

per il ristoro dei danni, il rilancio delle attività economiche e produttive, la realizzazione di interventi di ripristino delle infrastrutture e delle strutture danneggiate, nonché per mettere in atto quegli interventi indifferibili in funzione della difesa dal rischio idrogeologico, sono necessarie risorse ingenti, valutate dalla medesima Regione Liguria in una cifra compresa tra i 500 milioni e 1 miliardo di euro;

le necessità della ricostruzione dunque stanno impegnando, e continueranno ad impegnare, ingenti risorse del bilancio regionale, con le inevitabili conseguenze che ciò ha sulla capacità di azione e sul contenimento della spesa;

impegna il Governo;

a stabilire, attraverso ~~il primo provvedimento utile~~, che le disposizioni di cui all'articolo 29, comma 1, lettera c), del decreto legislativo n. 118 del 2011 decorrano eccezionalmente, per la Regione Liguria, dal 1° gennaio 2013.

*a valutare l'opportunità di  
un successivo provvedimento*

*Pinotti*  
PINOTTI, LUSI

*G/3066/252/5 e 6 (12)*

6/3066/260/5 e 6 (72) *roee*

IL SENATO DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 99 della Costituzione;

Vista la legge 30 dicembre 1986, n. 936, e successive modificazioni, in particolare gli articoli 5, 20, 22 e 23, comma 7;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, in particolare gli articoli 4, commi 2 e 3, 5, comma 2, 14, 15, comma 5, e 70, comma 4;

Visto l'Ordine del Giorno n. 9/4829-A/20 della Camera dei Deputati, discusso nella seduta dell'Assemblea n. 562 del 16 dicembre 2011 ed accolto dal Governo, le cui premesse e considerazioni devono intendersi quivi integralmente richiamate e condivise;

Viste le modifiche apportate dalla medesima Camera, in sede di conversione parlamentare, all'articolo 23, comma 8, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in piena coerenza con l'indirizzo interpretativo formulato con il citato Ordine del Giorno;

Ritenuto che tali modifiche rendano comunque necessario confermare, anche da parte del Senato della Repubblica, l'esigenza di sollecitare il Governo, nonché il Presidente e il Segretario generale del CNEL, ad adottare ogni iniziativa tesa alla piena ed incondizionata applicazione, anche presso il Segretariato generale del CNEL, del principio generale dell'ordinamento di separazione fra le funzioni di indirizzo politico e controllo dei risultati, da una parte, quelle di gestione amministrativa e contabile dall'altra;

Considerato che il regolamento interno previsto dall'indicato articolo 20 della legge n. 936 del 1986 possa disciplinare soltanto «l'attività del Consiglio», cioè dell'insieme di tutti gli organi collegiali (assemblea, ufficio di presidenza, commissione speciale per l'informazione e quattro commissioni istruttorie) in cui si articola la componente elettivo-rappresentativa del CNEL, non anche l'organizzazione e il funzionamento del relativo Segretariato generale, al cui vertice è preposta una qualifica apicale del pubblico impiego nominata dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, "sentito" il (solo) Presidente del CNEL, a sua volta nominato con pari procedura, senza alcun coinvolgimento di altre istanze rappresentative;

Ritenuto, in piena sintonia con la Camera dei Deputati, che lo strumento del regolamento c.d. "indipendente" (di cui all'articolo 17, comma 1, lettera c, della legge 23 agosto 1988, n. 400) sia il più idoneo a disciplinare tale materia, nel rispetto dei principi desumibili dal citato decreto legislativo n. 165 del 2001;

**impegna il Governo**

*o valutare l'opp. di*

ad adottare una specifica regolamentazione dell'organizzazione e del funzionamento del Segretariato generale del CNEL ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera c, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentiti il Presidente e il Segretario generale del CNEL medesimo, al fine di garantire la piena e coerente attuazione dell'indirizzo politico in ambito amministrativo, nonché per ispirare la gestione delle relative risorse ai canoni dell'efficienza, dell'efficacia e dell'economicità.

IRELATORI  
*[Signature]*

*[Signature]*  
~~(A. De Luca)~~

**G/3066/261/5 e 6**

Massimo Garavaglia, Vaccari

Il Senato

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di dare attuazione all'emendamento 17.1.

**G/3066/262/5 e 6**

Lannutti, Belisario, Giambrone, Bugnano, Caforio, Carlino, De Toni, Di Nardo, Li Gotti, Mascitelli, Pardi, Pedica

Il Senato

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di dare attuazione all'emendamento 19.13.

**G/3066/263/5 e 6**

Massimo Garavaglia, Vaccari, Mauro, Mazzatorta

Il Senato

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di dare attuazione all'emendamento 20.0.3.

**G/3066/264/5 e 6**

Fleres, Viespoli, Castiglione, Centaro, Ferrara, Poli Bortone, Piscitelli, Villari

Il Senato

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di dare attuazione all'emendamento 23-ter.3.

